Il faccia a faccia USA-URSS sulla bomba «N»

Primo obiettivo non è la trattativa?

(Dalla prima pagina) missili e bombardieri

strategici). Che significato assume allora la parola «trattativa » alla quale si fa continuo riferimento? E' forse un appuntamento al quale i contendenti sono disposti a giungere soltanto dopo aver fatto il massimo sforzo per acquisire un vantaggio da far pesare nel confronto con l'altro? Ma se così fosse, ci sarebbe allora da attendersi non un rapido avvio di trattative ma un lungo periodo di mosse e contromosse che darebbero un terribile impulso alla crescita degli

armamenti. Questo è il contesto va di nuovo precisato — in cui assume significato politico anche la decisione, presa adesso, di localizzare la base per i missili Cruise in Sicilia.

Si afferma che quella decisione è una ovvia conseguenza del voto del parlamento del dicembre del 1979 e che non incide in alcun modo negativamente sulla possibilità di trattativa. Questa tesi è sostenuta anche dal segretario del PSI Bettino Craxi in una dichiarazione. «In attesa che si apra un negoziato e mentre premiamo in ogni sede perché il negoziato sia avviato con la volontà di portarlo a buon fine, il programma di modernizzazione dei sistemi missilistici sul teatro europeo non può essere arrestato. Il mantenimento del è di ostacolo al negozia-

subito una battuta d'arresto insostenibile se il governo italiano avesse atteso almeno le poche settimane che ci separano dall'incontro ` Haig-Gromiko che dovrebbe costituire il primo passo di una trattativa. Non sarebbe forse stato un contributo al suo buon avvio attendere almeno quell'incontro? Non si può dar torto a Granel-

portato diversamente. Tanto più che — nonostante l'accantonamento della ben più sicura clausola di dissolvenza, proposta allora dal PSI — il parlamento italiano quando decise il si agli euromissili auspicò, comunque, che fosse e possibile sospenderne», fabbricazione e installazione « se il negoziato dovesse avviarsi in modo concreto e soddisfacente >.

Ci preoccupa, e molto, questo lento smottamento delle forze della maggioranza su posizioni che, ogni volta, sono un po' più indietro, un po' più alli- gua ». neate alle posizioni e ai punti di vista reaganiani. Il ministro Colombo, nella sua intervista, fornisce in realtà una spiegazione politica per questo comportamento. « Dobbiamo fare di tutto, specialmente in una fase tanto delicata della situazione mondiale, per evitare che vi siano divisioni fra l'Euro-

Queste parole dicono ro collega d'oltr'Alpe.

E' difficile, però, sostene- | chiaro, in effetti, che core che il « programma di sa ci sia al primo posto modernizzazione > avrebbe | per il governo italiano. Le polemiche con gli USA non vanno certo ar-

tificiosamente ricercate;

ma escluderle per princi-

pio anche quando, con at-

ti unilaterali, come la decisione sulla bomba N. ali USA mettono l'Europa in una situazione assai difficile, vuol dire abdicare non solo alla responsabile sovranità, ma anche alla possibilità di svolgere un li che chiede al governo ruolo propulsivo e positivo per quali ragioni si è comper negoziati rapidi e utili. E ci si trova allora isolati anche rispetto ai partners europei. Si, isolati. Si leggano le dichiarazioni del ministro della difesa francese, quell'Hernu su cui, in questi giorni, si sono imbastite tante speculazioni: « la decisione del presidente americano ha un carattere ambiguo. La teoria sull'arma al neutrone accredita l'idea che gli

> A chi, dal governo, ci chiede coerenza con i nostri apprezzamenti nei confronti delle posizioni del governo francese, rispondiamo che, anche in questo caso, non abbiamo difficoltà a confermarli. Ci dimostri il governo italiano, piuttosto, e ci dimostrino i singoli ministri quali convergenze ci sono stenendo e i giudizi del lo-

> Stati Uniti e l'Unione So-

re a una guerra limitata

su un territorio dell'Euro-

pa. In questo senso ho det-

to che la decisione del pre-

sidente Reagan è ambi-

vietica potrebbero giunge-

Reagan

(Dalla prima pagina)

victica contro i programmi intesi a rafforzare le difese della NATO. Reagan ha accusato l'URSS di avere speso 100 milioni di dollari nell'Europa occidentale per una campagna contro l'arma neutronica quando l'allora presidente Carter voleva dislocarvi quest'arma nel 1978.

Intanto a quanto si è appre-

so il presidente Reagan si

incontrerà fra pochi giorni con i suoi consiglieri militari allo scopo di decidere sulla sorte di due fra i progetti di armamenti più controversi negli Stati Uniti. il missile «MX» e il bombardiere «B-1». Secondo il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, la riunione che Reagan terrà la settimana prossima a Los Angeles col segretario alla Difesa Caspar Weinberger e il segretario di Stato Alexander Haig, insieme agli altri membri del « gruppo di programmazione del Consiglio nazionale di sicurezza », non dovrebbe comunque portare ad al cuna decisione immediata. Ma il fatto stesso che l'incontro si tenga nel mese di ferie del presidente è visto da molti osservatori come un segno che l'amministrazione intende risolvere le controversie che da anni circondano i due pro-

getti in modo da poter avviare al più presto la loro produzione. Nonostante l'evidente appoggio da parte dell'opinione pubblica di cui gode il presidente americano, la decisione di produrre la bomba al neutrone comincia a suscitare proteste anche negli USA. Organizzazioni antinucleari e cittadini, nonchè qualche congressista hanno denunciato negli ultimi giorni la decisione di Reagan come «insensata», «inutile e pericolosa» e dimostrazione di una «trascuratezza insensibile nei confronti dell'opinione europea >. Alcuni hanno confrontato la decisione di produrre la bomba N con la « disponibilità dimostrata da parte sovietica a mantenere il processo del disarmo nucleare ». A quest'ultima accusa, il Dipartimento di Stato ha risposto semplicemente che cl'amministrazione intende rispettare il suo impegno di iniziare i negozia-

portavoce Dean Fischer - secondo cui « l'idea che gli Stati Uniti possano contemplare una guerra nucleare limitata all'Europa in cui noi non saremmo coinvolti è ridicola» - ha convinto pochi fra membri della Federazione di scienziati americani e del sindacato dei metalmeccanici e

ti sugli euromissili entro que-

st'anno ». L'affermazione del

Se questo risveglio delle «colombe» è reale, se è reale l'emergere di una disposizione alla trattativa che miri non al ristabilimento di una supremazia imperiale ma a rilanciare le condizioni di un processo distensivo, allora la iniziativa sulla bomba al neutrone potrebbe marcare meglio l'intenzione dell'amministrazione Reagan a non cambiare strada, anche a rischio di una crisi grave: non solo tra le superpotenze, ma per il mondo intero. La soglia oltre la quale il conflitto nucleare diventa possibible si allarga minacciosamente. E' questa la drammatica realtà che l'

stato fatto fino ad vggi dall'amministrazione americana porta nella direzione della costruzione di un maggiore potenziale militare americano. dell'aculizzazione della tensione internazionale e della complicazione dei colloqui nella sjera del disarmo».

5) Il documento sovietico ciprende infine l'argomenta-Aione di molti europei - ultimo in ordine di tempo a sollevarla è stato Egon Banr -circa l'abbassamento della suglia nucleare. « L'apparizione della bomba al neutrone negli arsenali militari — si legge nella dichiarazione - può nortare ad un pericoloso anbassamento della cosiddetta soglia nucleare o, per dirla ın termini più semplici, a un maggior rischio di guerra nu-

iniziativa in sede di politica Proprio su questi temi Egon estera e della difesa, al fine Bahr ha rilasciato appena jeri di scongiurare l'acuirsi della una intervista al settimanale tensione nei rapporti Estdella socialdemocrazia tede-Ovest » è richiesta anche da sca Vorwaerts con la quate un gruppo di senatori sociaattacca a fondo la politica listi in una interrogazione paramericana considerata dal lamentare. punto di vista militare e po-Si intensifica intanto la molitico » come « un errore ». bilitazione popolare in tutto Egli infatti respinge la tesi il paese. Una grande marcia secondo cui la bomba N sadella pace è stata indetta per rebbe e esclusivamente difensiva», «Questa arma — af-

il 25 agosto dalle federazioni comuniste e dalla FGCI di ferma invece — è anche nel-l'interesse di un potenziale Pisa e di Livorno: due cortei partiranno dalle due città e aggressore ». Riprende quindi confluiranno, attraverso le la sua tesi sull'abbassamento strade del litorale, nel centro della soglia nucleare per atdi Tirrenia, vicino alla base fermare che la bomba N ac-USA di Camp Darby. Oggi a cresce il pericolo di un con-Chiassa Superiore, in provinflitto nucleare in Europa e cia di Arezzo, si terrà una complica l'atmosfera dei nefiaccolata per la pace e dogoziati sugli euromissili. Non mani si svolgeranno manifecolo ma sostiene che questo stazioni a Castelluccio e Monpasso degli americani mostra terchi. Domenica sera a Monil disinteresse che essi nutrotesansavino parlerà Fernando no per una pace durevole Di Giulio, mentre manifestafondata sul disarmo. Egoi. zioni per la pace si terranno Bahr conclude quindi la sua a Villa San Severi di Arezzo, | pi e dalla CGIL. intervista, una delle più dure Ortignano, Terontola, Strase non la più dura rilasciata da un esponente di un paese membro della NATO, affermando che affinché i danni

la bomba al neutrone. « La

costante esculation nello schie-

ramento di armi sempre più

sofisticate non conduce a raf-

forzare la sicurezza, ma al

contrario a minacciarla sem-

Italia

(Dalla prima pagina)

che di consultare personalmen-

te, al suo ritorno a Roma, i

presidenti dei gruppi parla-

mentari in vista di una even-

tuale convocazione anticipata

Fra una settimana dunque

il dibattito - già vivissimo

tra le forze politiche, negli

enti locali e nell'opinione pub-

blica, come testimoniano le

innumerevoli iniziative e pre-

se di posizione di cui riferia-

mo più avanti - si svilupperà

anche nelle sedi parlamenta-

ri, alle quali giungono in que-

sti giorni numerose sollecita-

zioni perché impegnino il go-

verno ad una iniziativa corag-

giosa e coerente sul terreno

della pace e della distensione.

La discussione al Senato po-

trà svolgersi probabilmente in

forma pubblica: Fanfani ha

già anticipato il suo consen-

so se le due commissioni sa-

ranno concordi nel deciderlo.

Il 26 si riunirà anche l'uf-

ficio di presidenza (allargato

ai rappresentanti dei gruppi)

della commissione parlamenta-

re di vigilanza sulla RAI. Una

ferma richiesta in tal senso

era stata avanzata qualche

giorno fa dai rappresentanti

comunisti Pavolini e Bernar-

di, stanti le « irresponsabilità,

unilateralità e toni da guerra

fredda > che hanno finora ca-

ratterizzato buona parte del-

l'informazione radiotelevisiva

Il panorama della mobilita-

zione contro i pericoli di ten-

sione internazionale si fa sem-

pre più vasto, e voci preoccu-

pate si levano anche dall'in-

terno dei partiti di maggioran-

za. Ma sembra tenerne ben

scarso conto il ministro degli

Esteri Emilio Colombo che,

in una intervista che appare

oggi sul Giorno, non solo ten-

ta di giustificare la decisione

di Reagan di procedere alla

fabbricazione della bomba «N»

(di fronte alla « scorso ri-

spondenza dimostrata finora

da parte sovietica ad un se-

rio negoziato sul disarmo»),

ma azzarda che le trattative

potrebbero anche essere fa

vorite dall'ultima decisione a-

Circa la preventiva consul-

tazione degli europei, il mini-

stro degli Esteri italiano ag-

giunge che se è « discutibile »

il momento in cui si dà il via

ad un'arma, resta che «il mo-

mento essenziale è quello del-

l'inserimento in un concreto

schieramento militare, che tra

l'altro per noi occidentali è

sempre difensivo. Se a que-

sto si dovesse tendere - ag-

giunge Colombo -, e ci au-

guriamo che non sia neces-

sario, sono previste ampie

previe consultazioni tra gli al-

Al tono incredibilmente tran-

quillizzante di Colombo rispon-

de esplicitamente un suo col-

lega di partito, Luigi Granel-

li. In una interpolianza al go-

leati atlantici».

mericana ».

sull'argomento.

dell'Assemblea.

pre più ».

da, Carda, Chiusi della Verna e Mercatale di Cortona. Corteo e fiaccolata giovedì prossimo nel centro di Pisa, provocati dalla decisione di dove in serata parlerà Luca | dustriale di Genova. Un co-Reagan siano ridotti al mimmo è necessario che il più presto possibile ciascuno Stato rinunci in modo inequi-Scatta in Polonia una nuova tregua vocatile alla dislocazione del-

« perché non si è ribadita la

contrarietà italiana alla pro-

duzione della bomba N e alla

sua dislocazione sul suolo eu-

ropeo a seguito della decisio-

ne unilaterale degli USA che

accelera una grave corsa al

e pregiudicare il negoziato Est-

Ovest sul contenimento e il

riequilibrio delle armi nu-

Granelli chiede inoltre di

sapere perché il governo ab-

bia preso decisioni sulla in-

stallazione dei missili « Crui-

se » prima del decisivo incon-

tro tra Gromiko e Haig, e

conclude sollecitando una ini-

ziativa a livello europeo per

«un'efficace e più corretto

funzionamento dell'alleanza

◆ Una forte e responsabile

cleari ».

atlantica ».

riarmo e rischia di ostacolare

alle forze politiche progressiste è stato rivolto dal consiglio dei delegati portuali CGIL, CISL, WIL del ramo in-

Un appello ai sinda

«No alla bomba N».

A Bolognii, da oggi al 17

agosto, una petizione per la

pace sarà soltoposta alla fir-

ma dei cittadini nelle 17 fe-

ste dell'Unità in corso. Un

palchetto è stato allestito in

Piazza Maggiore. Sempre a

Bologna un dibattito sul di-

sarmo si temà nella serata di

domenica all Parco Cavaioni

con Giancarla Codrignani.

te locale. A. Lugo di Roma-

gna un documento unitario è

stato sottoscritto dalla Conf-

coltivatori, idalle cooperative

agricole e dalla Federbrac-

cianti CGIL. Un messaggio

di 'solidarietà al sindaco di

Comiso è stato inviato da

Ugo Benassi, sindaco di Reg-

gio Emilia. A Modena il con-

siglio comumale dovrebbe riu-

nirsi in selluta straordinaria

già nella prossima settimana

su richiestu del gruppo co-

munista per esprimere la vo-

lontà di pace della città, men-

tre protestu contro la bom-

ba «N» e i missili è stata

espressa dalla giunta di Car-

verno egli chiede tra l'altro i Pavolini. Manifestazione per municato che auspica un'aziola pace anche a Firenze vene del governo italiano per nerdi 28 agosto, in apertura il disarmo « graduale, simuldella Festa dell'Unità con un taneo e controllato » è stato discorso di Alessandro Natta. diffuso dalla segreteria regioleri sera alRoma alcune cennale della CGIL di Venezia, tinaia di persone hanno stamentre la condanna per la zionato davanti ell'ambasciata decisione di fabbricare la americana, m via Veneto, dibomba al neutrone è stata stribuendo audantini contro la espressa dal consiglio di fabbrica della Breda di Porto decisione di Reagan e innalzando cartelli inneggianti al-Marghera e da quello dell'Italla pace. E' stato anche lansider. ciato un pallione con scritto

Prese di posizione anche da parte dell'UDI (i missili - si dice - sono esattamente il contrario di ciò che attendono le donne siciliane), della Società di Mutuo soccorso dei ferrovieri, della segreteria sindacale unitaria di Como. del Comitato regionale comunista del Trentino Alto Adige.

Comiso presidente della Lega internazionale per li diritti dei popoli. Il sindaco di Marzabotto. (Dalla prima pagina) Dante Cruiochi, parlerà questa sera a Monteveglio, al che hanno portato a questa termine di una fiaccolata. determinazione » e chiederà Un meeting per la pace è in che « la questione venga ripreparazione a Rimini, indetconsiderata ». to dall'ARCI. e da un'emitten-

Poi, quasi a smorzare la portata di queste ultime parole, si sente la necessità di sottolineare come « l'installazione di una base missilistica consegue ad una scelta operata dal governo e dal parlamento nell'ambito dei rapporti e delle intese definite in seno 'agli organismi internazionali di cui l'Italia è partecine ». Tutto qui, e forse, alla prova dei fatti sarà anche di meno.

Commenta Gianni Parisi, segretario regionale del PCI: «Il pentapartito ha perseguito una logica di maggioranza su una grande questione che andava invece svincolata da una logica così ristretta, e alla mobilitazione popolare che si è espressa per la revoca della decisione ».

Durante il dibattito in aula,

ca, sfiduciata, nervosa. E lo

sviluppo di un movimento di

piazza non avrebbe potuto ot-

tenere risultati pratici — cioè

riempire i negozi — e avreb-

be quindi contenuto in sé ovvi

motivi di ulteriore tensione.

Il dibattito in seno alla

commissione nazionale di

coordinamento di Solidarnosc

non se ne conoscono ancora

dettagli. Dalle decisioni pre-

valutato che ormai ci si

se c'è da concludere che si

sta avviando verso il punto

del non ritorno e che biso-

gnava fare di tutto per inver-

tire la rotta. Nei documenti

adottati ci sono affermazioni

che suonano sconfessione a

certe motivazioni della prote-

sta. Tra l'altro vi si afferma

che il sindacato « non svolge

attività politica che vada ol-

tre i principi dello statuto e

non pone la rivendicazione di

to politico ».

si è svolto a porte chiuse o

vano illustrato il loro ordine del giorno, respinto successivamente dalla maggioranza: « Consideriamo l'installazione dei "Cruise" a Comiso -aveva dichiarato il compagno Giorgio Chessari — un grave attentato all'incolumità dell' l'isola. La Sicilia non vuole essere minacciata e non vuole minacciare il Mediterraneo». Ma il governo non riesce a farla franca.

Quattro democristiani ripropongono, infatti, a D'Acquisto l'identico scoglio. Il presidente della Regione li invita pubblicamente a recedere dalla loro posizione. I quattro « obbediscono » (però dichiarano: a Ritiriamo l'ordine del giorno per non esprimere sfiducia al governo. Ma nel merito rimaniamo dello stesso parere »). A questo punto il PCI fa suo il loro documento chiedendo la votazione con scrutinio segreto. D'Acquisto chiede la fiducia per evitare di restare « impallinato» dai franchi tiratori (tutti gli assessori del pentapartito hanno registrato una perdita che va da un minimo di 8 a un massimo di 24 voti rispetto al previsto) e, subito dopo, a scrutinio palese, il documento della maggioranza viene approvato a Sala d'Er-

Questa, per grandi linee. la convulsa dinamica di una hattaglia che si è giocata fino all'alba a colpi di ordini del giorno. E' apparsa debole, in questo contesto, la posizione dei socialisti. Eppure il compagno Salvatore Lauricella, presidente dell'Assemblea regionale siciliana, aveva inviato nei giorni scorsi un accorato «SOS» agli scienziati che convengono in questi giorni ad Erice da ogni parte del mondo per un seminario nucleare ». A loro, Lauricella aveva sottolineato tutta la gravità della decisione di installare in Sicilia le rampe misi parlamentari comunisti ave- l silistiche.

cole.

Un colpo agli alleati riluttanti

(Dalla prima pagina)

strateghi del Pentagono è un'arma tattica disensiva destinata ad essere impie gata contro le masse corazzate e motorizzate del Patto di Varsavia nel caso che esse invadano le pianure della Repubblica federale tedesca. Si tratta cioè di un sistema diretto a contrastare un attacco scatenato con mezzi convenzionali. Il suo impiego avrebbe però l'effetto immediato di far varcare al conflitto la soglia della guerra nucleare. Ma proprio questi — si dice — sono la sua ragion d'essere, e il potere di deterrenza che essa

esercita. Ma l'aumento del potere di deterrenza provocato dall'ordigno - osservano, allarmati, alcuni studiosi americani di strategia --accresce al tempo stesso il potere di provocazione che esso esercita. L'equazione deterrenza-provocazione potrebbe così non modificar-

si affatto. Inoltre, poiché la gran parte delle armi di teatro (quindi anche le bombe N) vengono immagazzinate in luoghi diversi rispetto ai veicoli di lancio (artiglieria da 155 millimetri e missili Lance), il loro potenziale di risposta ad un presunto attacco sovietico sarebbe molto limitato, e forse annullato, da un attacco preventivo ai depositi.

Infine, dato che l'impiego delle bombe N avverrebbe all'interno del territorio Nato (Germania ovest), in una delle zone più densamente popolate d'Europa, il carattere strettamente difensivo e controforza » di esso non sa-

rebbe più argomentabile. Questa preoccupazione era già presente nel 1978 allorché si aprì la discussione sulla bomba neutronica. Allora, per evitare che le vittime civili fossero in numero troppo elevato, era stata addirittura preparata una mappa quadrettata della Repubblica federale tedesca (divisa in oltre 300 quadretti), assegnando al possibile impiego della bomba N solo quei quadretti, cioè quelle corrispondenti porzioni di territorio, la cui popolazione civile fosse inferiore ai die-

cimila abitanti. Alcuni studiosi e politici, come Frye, avevano elaborato una teoria che prevedeva l'uso delle armi di teatro direttamente sul territorio dei Paesi del Patto di Varsavia. Per quanto grave fosse la rappresaglia da est - essi dicevano -, si sarebbe comunque ottenuto il risultato di evitare di bombardare territori amici e nello stesso tempo

di colpire installazioni e

basi di lancio avversarie. Queste considerazioni fanno pensare che, al di là dei motivi strettamente militari, la decisione di fabbricare la bomba N sia essenzialmente politica. Diretta, fra l'altro, non solo ai sovietici, ma soprattutto agli alleati europei sempre più riluttanti ad accettare le regole del gioco imperiale di Washington, e a quelle forze, politiche e in- | te a sé.

tellettuali che in America premono ora per la ripresa dei negoziati con l'URSS e il controllo degli arma-

Non più tardi di lunedì scorso, un editoriale dell'autorevole Wall Street Journal (a firma di Herbert E. Mayer) ammoniva contro i pericoli della nuova «linea morbida» verso l'URSS che si starebbe riorganizzando, sia a livello concettuale che di influenza sulla pubblica opinione. «La linea dura del presidente Reagan verso l'Unione Sovietica è popolare --così iniziava il giornale

- ma questa popolarità può non durate a lungo. Dopo mesi di innocuo letargo, i "molli" stanno per lanciare un contrattacco diretto a minare la logica dell'atteggiamento rigido verso Mosca... >.

Europa oggi ha di fron-

Mosca

dei lavoratori aerospaziali,

(Dalla prima pagina) potrebbe avere e pericolose : conseguenze »: « aumento delle spese militari, mancata ratifica dell'accordo SALT 2, preparazione per la dislocazione dei nuovi missili nucleari 🛭 medio raggio in Europa occidentale e, ultima, la decisione sulla produzione della bomba ai neutroni ren dono assolutamente chiaro che Washington ha compiuto la scelta di una vertiginosa corsa al riarmo e della destabiliz zazione della situazione mondiale». E « non è un caso » dice ancora « che l'ultima decisione dell'amministrazione americana abbia provocato indignazione ed allarme in molti paesi del mondo e perfino nella maggioranza dei paesi

2) La bomba N resta negli USA o è destinata all'Europa? Riprendendo le affermazioni del ministro della Difesa francese Charles Hernu, il documento sovietico afferma che « è chiaro a tutti che la bom ba ai neutroni è stata creata non per essere usata sul tertilorio americano e che in qualunque giorno può essere inviata sul continente europeo o in un'altra regione che la Casa Bianca potrebbe defini re come "sfera di interesse

della NATO ».

vitale" per gli Stati Uniti». 3) Consultazioni tra i part ner della NATO o csovranità limitata »? Il problema sul quale la RFT ha particolarmente puntato e sul quale si dichiara oggi particolarmente frustrata è ampiamente esaminato nel documento dove tra l'altro si rileva che « Washington ha ovviamente deciso di mettere i suoi alleati della NATO di fronte al fatto compiuto che consiste, prima nel creare uno stock di bombe al neutrone e poi nel forzare (gli allegti) ad accettare queste armi sui loro territori. Non è questo il primo esempio di come Washinaton non ritenga necessario confrontarsi con l'opinione delle nazioni, comprese quelle alleate degli USA, in materie

sono ora più difficili? Il problema sollevato subito in paesi NATO come la RFT e la Norvegia è ripreso nel documento sovietico laddove si af-

(Dalla prima pagina) Ludu», l'organo centrale del POUP, «un certo ritorno al realismo ». Se alle parole seguiranno i fatti, se soprattutto verranno accolti l'appello a lavorare entro questo anno per otto sabati considerati festivi, la decisione di non indire più proteste per la penuria di prodotti alimentari e l'esor-

tazione ca considerare i prossimi due mesi, sino al completamento del primo congresso nazionale di Solidarnosc, uno straordinario periodo nel quale il sindacato deve dimostrare la sua piena unità e tutte le sue organizzazioni non dovrebbero inscenare individuali azioni di lotta. la Polonia può sperare in un nuovo periodo di calma, precaria, ma non per questo me-

no benefica. Che cosa è in realtà successo nella prima metà di questa settimana che ha consentito alle parti di ritrovare la strada del dialogo e dell'intesa? Per rispondere all' interrogativo occorre andare oltre la violenta polemica che si è espressa nelle accuse del governo a Solidarnosc di portare il paese al collasso e di Solidarnosc al governo di tendere alla « demolizione » del

sindacato. In realtà le due parti si erano trovate impreparate di fronte al fatto nuovo venuto | Slesia, polesse sfuggirle di

alla luce tra fine luglio e mano. La gente è oggi staninizio agosto, e cioè al preoccupante multiplicarsi di manifestazioni di strada dagli sbocchi imprevedibili. Il potere, forse anche su sollecitazione esturna alla Polonia. ha reagito assumendo una posizione di intransigenza verbale e scatenando una campagna propagandittica non sempre motivata. In Solidatnosc gruppi radicali debbono aver ritenuto che esa per loro giunto il momento di forzare la mano per prendere di fatto la auida del sindacato e mettere il governo con le spalle al muro.

ha forse in un primo tempo pensato di minscire, assumendo una possione rigida, a cavalcare la tigre della protesempre più aggressiva, come ha dimostrato lo sciopero in

sta. Di qui certe dichiarazioni di Lech Walesa dell'inizio della scorsa settimana e la decisione di non firmare il comunicato congiunto, malgrado i pausi avanti compiuti su punti importanti, come il controllo della produzione e distribuzion≥ dei generi alimentari, l'autogestione nelle aziende e Tioccesso del sindacato ai mezzi di informazione di massa. Ma poi, evidentemente, è uubentrato il timore che la protesta, divenuta

La direzione di Solidarnosc

Parallelamente il potere, nel dibattito al CC del POUP, ha lasciato chiaramente intendete che non era sua intenzione bloccare o limitare la dialetticz sociale affermatasi in Polonia nell'ultimo anno, ma che mirava ad evitare, come ha detto Kania nelle conclusioni, che lo sviluppo degli avvenimenti portasse ad uno

Il breve discorso del primo segretario del POUP, pubblicato ieri mattina dai giornali, non è stato meno severo del rapporto di Barcikowski nelle accuse a Solidarnosc, ma l'elemento emergente è stato la preoccupazione per il destino della nazione, nello stesso spirito del comunicato dell'incontro con monsignor Glemp. «Noi — egli ha detto - siamo di fronte al compito di salvare la Polonia dall'annientamento ». Noi dobbiamo, ha proseguito, « allargare la comprensione con tutte le forze che vogliono che la Polonia si sviluppi come stato socialista, perché soltanto tale Polonia può essere indipendente e pienamente sovrana. Noi continueremo a creare le condizioni per l'accordo... Noi ci appelliamo a tutti coloro che vogliono lavorare per la causa della salvez-

svolgere il ruolo di un parti-

za della Polonia >.

Nella giornata odierna Stanislaw Kania, secondo notizie non confermate, dovrebbe partire per la Crimea, per incontrare, come altri dirigenti di paesi del « socialismo reale », Leonid Breznev che vi si trova a trascorrere le ferie. Il quadro della Polonia che egli è in grado di esporre è certamente più tranquillizzante di quello di una set-

Pechino più cauta sulla bomba N

PECHINO - Un portavoce 1 del ministero degli esteri ha dichiarato che la Cina intende evitare specifiche prese di posizione sulla decisione di Reagan di dare il via alla produzione della bomba N. E' stata questa la prima dichiarazione diretta di fonti ufficiali cinesi sull'argomento. Il portavoce ha lasciato chiaramente intendere che l'orientamento di Pechino è di considerare la questione della bomba N come un affare interno ameriano, egii na detto testuaimente, rispondendo ad una bomba N a migliorerà la ca-

a si tratta di una decisione 1 degli Stati Uniti », aggiungendo poi che ala posizione cinese sulle armi nucleari è

nota a tutti». Fino a ieri, si erano avute sulla questione della bomba N informazioni e prese di posizione di fonti di stampa ed in particolare dell'agenzia Nuova Cina, che era peraltro entrata anche nel merito del la questione. Domenica scorsa infatti, riferendo con notevole tempestività sulla decissone di Reagan. la Nuova Cina aveva scritto che la domanda dei giornalisti, che i pacità delle forze della NA- i stione.

TO di bloccare un attacco di carri armati nell'Europa centrale », direttamente minacciata « dall'espansionismo sovietico z. Successivamente la stessa agenzia Nuova Cina aveva però riferito che pli alleati europei degli Stati Uniti si sono finora opposti al dispiegamento dell'arma

neutronica sul loro territorio. Ora, come si è detto, il ministero degli esteri ha in un certo senso preso le distanze da quel primo commento, preannunciando appunto la propria astensione da dichia razioni sul merito della que-

Ai B-52 la base di Diego Garcia

ALFREDO REICHLIN Condinettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO Iscritto at n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz, a giornale murate n. 4555. Direzione, Re-dazione ed Amministraz one:

4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255 Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via del Tourini, 19

90185 Roma, via dei Taurini

.7. 19 • Telefoni centralino:

LONDRA - Il governo bri-

tannico ha dato il proprio assenso a quello statunitense per lo stazionamento nell'isola di Diego Garcia dei B-52, i giganteschi aerei a grande raggio d'azione e che trasportano ordigni nucleari. Il portavoce del ministero della difesa ha aggiunto che è stato concesso agli americani di costruire nella niccola isola, una base militare britannica, piste supplementari per il decollo e l' atterraggio dei B-62, hangars, depositi, eccetera,

mila miglia quadrate. L'accordo prevede che i B-52 potranno essere dislocati a Diego Garcia solo in tempo di crisi internazionali, e il governo britannico si attende d'essere consultato prima che gli aerei e il personale americano addetto vi siano trasferiti. Inoltre il governo britannico dovrà dare il proprio assenso a qualsiasi

l'isole.

L'isola si trova nell'Oceano Indiano a circa 1700 chilometri a sud di Sri Lanka ed ha un'estensione di 30

che riquardano la loro stesso esistenza ». 4) I negoziati sul disarmo azione bellica lanciata dalferma che «tutto ciò che d

La dogana entra nella «guerra del vino» Comunità Exropes, del contesoprattutto di mettere in pie-

sto internazionale. E qui viene

al pettine iun altro nodo che

(Dalla prima pagina) nosciuto della lotta dei «vignerons » mi dà una risposta evasiva, un po' imbarazzata: «Non saprei, la cosa non è stata precisata. Forse sarà discussa direttamente tra i governi francese e italiano ». Ci si vuol forse riservare uno spazio di manovra per decidere caso per caso?

Così come stanno le cose,

non si sfugge all'impressione

che col « congelamento » delle importazioni e soprattutto con la decisione di tassare pesantemente i vini «tagliati». il governo Mauroy non abbia fatto altro che dare forma legale (ma fine a un certo punto) al « veto » pronunciato dalie associazioni dei viticoltori del Midi nei confronti del nostro vino. E' chiaro che se si rende economicamente i ralmente diinterpretati : non più conveniente il commercio di vini corretti con altri vini più « generosi », i nostri crossi» e chianchi» meridionali troveranno le porte sbarrate. Può anche essere lodevole l'intento, dichiarato nel comunicato governativo. di coffrire ai consumatori un prodotto naturale », ma le conseguenze per le nostre esportazioni non saranno per questo meno pesanti.

La Francia vuol fare una politica di valorizzazione dei vini di qualità? Benissimo, può essere una strada interessante, forse utile per af-frontar: il problema. Ma bisognerà pur tener conto, vi- alla difformità delle leggi na-

certo non potrà essere trascurato da chi si occupa delle questioni e delle difficoltà del mercato vinicolo. Il blocco delle importazioni di vino è una misura che fa a pugni con le disposizioni CEE sulla libera circulazione delle merci. « Credo - mi dice Marcellin Courret - che i viticoltori italiani potranno vantaggiosamente usufruire della possibilità che gli è offerta di ricorrere alla distillazione del loro prodotto in Francia ». Ma questa possibilità, quando anche fosse praticabile, non risolve la contraddizione; e sarebbe pericoloso tornare ad affermare nei fatti il principio che i regolamenti comunitari possono essere unilate-

rà ora che le norme della comunità per il settore vitivinicolo siano ridiscusse. Per la viticoltura italiana è forse l'unico data positivo che emerge dalla conclusione di questa « guerra » e sarebbe un peccato se i nostri governanti non cogliessero la palla al balzo. În seffetti è più che mai indispensabile che si riapra il discorso su un comparto che riveste un ruolo strategico inella nostra agricoltura. Si ridiscuta pure tutto, e a fondo, perché c'è bisogno di mettere ordine dove ora è il cuos (basta pensare sto che siamo in regime di sionali sullo succheraggio), e

as it in the second with the second is a second of the sec

Il governo francese chiede-

di una « politica del vino: che disciplini seriamente il settore, che programmi produzioni e interventi, che riconosca concretamente alla vitivinicoltura, come ad altre produzioni mediterranee, quella « posizione » che finora le è stata negata dalla CEE. Bisogna insomma far tesoro di questa lezione. Sarebbe davvero imperdonabile se fra un anno o due ci trovassimo un'altra volta ad assistere alle vicende della énnesima « guerra del vino ».

A Marsala 'si prepara generale

ROMA - Preoccupazione e

critiche per le misure prese dal governo francese nell'intenzione di scoraggiare l'im-portazione di vini da taglio, misure che sono destinate a penalizzare pesantemente la produzione soprattutto dei nostri vini meridionali. Il ministro della Agricoltura, Bartolomei ha sostenuto che i provvedimenti francesi «non si giustificano sul piano delle norme comunitarie». La Associazione nazionale delle cooperative agricole della Lega parla di « provvedimenti gruvi e in pieno contrasto con le norme che regolano la libera circolazione dei prodotti agricoli nell'area comunitaria», chiede un incontro fra il presidente del Consiglio, on le Spadolini, e tutte

le parti interessate, si propone di promuovere «un'ampia protesta sociale che faccia recedere il governo francese dalle decisioni presen; la Confcoltivatori ha chiesto l'intervento della Commissione della CEE per risolvere i problemi « nel rispetto del trattato di Roma » e non affrontandoli e in termini nazionalistici »; ugualmente dura e preoccupata la reazione della Federcantine.

La macchina della diplo-

mazia intanto è in movimen-

to e già si preannunciano, proprio in sede comunitaria, le prime riunioni, sollecitate dal governo italiano. La prossima settimana, e precisamente martedì 18 agosto, è previsto un incontro a Bruxelles di alti funzionari italiani e francesi, con il concorso della Commissione esecutiva della CEE. Il 25 ago sto, sempre a Bruxelles, è convocato il Comitato che presiede alla gestione del mercato del vino e che reccoglie i rappresentanti di tutti e dieci i Paesi membri. Le proteste più vivaci vengono dalla Sicilia, dove più pesanti sono le conseguenze del blocco francese alle importazioni di vino. I sindacati di Marsala hano deciso una manifestazione e uno sciopero generale per il 25 agosto. L'amministrazione provinciale di Trapani ha convocato per il 20 agosto una assemblea dei sindaci della provincia. Toni più accesi, con aperte minacce di arrivare a misure di ritorsione nei confronti dei prodotti francesi, vengono da comitati e associazioni che rappresentano più da vicino gil interessi dei commercianti o

degli armatori.